



# La Turchia e la sua industria per la Difesa

Commento CESMAR NR. 20 - Giugno 2024

Redazione del CESMAR



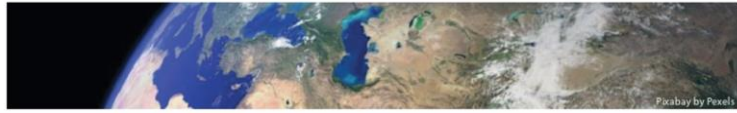
Fig. 1 - Nave porta-droni Anadolu. Fonte: <https://www.analisdifesa.it/2019/11/la-marina-turca-anticipa-lingresso-in-servizio-della-lhd-anadolu/>

Da 65 anni l'Istituto Internazionale per gli Studi Strategici (IISS) contribuisce a definire l'agenda strategica di Governi, imprese, media ed esperti di tutto il mondo. L'IISS genera fatti ed esercita influenza. Ciò avviene attraverso:

- analisi imparziali e rigorose, a cura di strateghi affermati di livello mondiale, nonché dei più brillanti giovani analisti;
- pubblicazione di libri e riviste su temi di sicurezza e politica estera, che riflettono l'autorevole analisi dell'Istituto sul rischio politico globale e sui conflitti militari;
- organizzazione di alcuni dei vertici sulla sicurezza più prestigiosi del mondo, nonché di numerose conferenze, *workshop* e incontri di discussione, offrendo un programma diversificato

CESMAR – Commento

I contributi sono diretta responsabilità degli autori e ne rispecchiano le idee personali. Le foto presenti in questo commento sono state di massima prese dal web, citandone sempre la fonte. Se qualcuno dovesse ritenere necessario rimuoverle o modificarne gli autori, può contattarci sul sito [cesmar.it](http://cesmar.it) e sarà prontamente accontentato. La riproduzione, totale o parziale, è autorizzata a condizione di citare la fonte.



di eventi dal vivo, *online* e ibridi, al fine di condividere i risultati delle loro ricerche e la loro competenza con un pubblico globale.

Da sempre chi lavora nel settore è abituato a confrontarsi con la serietà di questa istituzione e quindi abbiamo ritenuto opportuno riflettere su di un loro articolo del 14 giugno u.s. relativo all'industria per la Difesa turca<sup>1</sup>, che a sua volta nasce da un approfondimento sul tema pubblicato nel maggio 2024<sup>2</sup>.

L'industria turca della Difesa è cambiata con il nuovo ruolo assunto dalla Turchia nel panorama mondiale e in quello mediterraneo in particolare, in cui si è dimostrata un attore serio, mettendo a frutto anni di investimenti statali. Senza dubbio, l'industria turca ha contribuito alla nascita di una autonomia strategica per il Paese, sotto la guida di una *leadership* politica che ha saputo muoversi abilmente e bilanciare le proprie ambizioni, puntando a costituire un ponte tra l'Occidente e i principali attori euro-asiatici e del mondo musulmano.

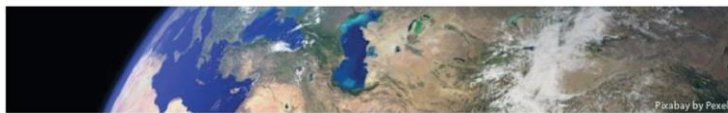
Il percorso per giungere alla condizione attuale è stato lungo, soprattutto se pensiamo che inizialmente il Paese era totalmente dipendente dagli armamenti statunitensi; ma, nel tempo, la Turchia si è resa conto che una forte dipendenza da altri nel campo militare sarebbe stata una limitazione alle sue ambizioni in politica estera. Merito di ciò va dato alla dirigenza politica, che, a partire da Mustafa Kemal Atatürk sino a Recep Tayyip Erdoğan, ha sempre cercato di finanziare l'industria, allo scopo di poter contare su Forze Armate che consentissero una maggiore libertà di movimento negli affari internazionali. Questo cominciò a emergere soprattutto con la Crisi di Cipro (sia nel 1963-1964, sia nel 1974, con l'invasione di una parte dell'isola), quando la mancata indipendenza e gli embarghi subiti furono vissuti come una grave forma di ingiustizia nei confronti del Paese. Proprio l'invasione turca di una parte dell'isola di Cipro potrebbe essere considerato un *turning point* assoluto.

La liberalizzazione dell'economia turca a fine anni '80 e la fine della Guerra Fredda rappresentarono un nuovo momento di svolta, sia per la nascita di *joint venture* con le industrie occidentali, sia per l'apertura ai mercati rappresentati dai nuovi Stati della CSI, nati dal disfacimento dell'URSS. In un contesto di questo tipo l'industria per la Difesa turca rappresentava quindi un modo per diversificare i propri riferimenti e trovare alternative credibili ai fornitori occidentali. Questo sviluppo improvviso portò a una riorganizzazione interna, che, nel giro di pochi anni, fece passare il Paese da importatore a esportatore di armamenti, grazie anche al coinvolgimento su larga scala del settore privato, che

---

<sup>1</sup> AA.VV., "Adapting Security: The Intersection of Türkiye's Foreign Policy and Defence Industrialisation", *IJSS*, 14 June 2024. <https://www.ijss.org/research-paper/2024/06/adapting-security-the-intersection-of-turkiyes-foreign-policy-and-defence-industrialisation/>

<sup>2</sup> AA.VV., "From Client to Competitor: The Rise of Türkiye's Defence Industry", *IJSS*, 1 May 2024. <https://www.ijss.org/research-paper/2024/05/from-client-to-competitor-the-rise-of-turkiyes-defence-industry/>



fu incoraggiato a intraprendere attività in comune con partner stranieri e *joint venture* al fine di acquisire competenze, tecnologie e capitali.

A partire dal 2010 si sono visti i concreti risultati di questa lunga corsa, e le Forze Armate turche hanno potuto contare su ottime capacità belliche, anche perché perfettamente finalizzate alle esigenze di un Paese sempre più espansivo in politica estera, oltre che spregiudicato, visto che in questa fase la Turchia si è concessa di operare indifferentemente con *partners* anche in competizione o addirittura in conflitto tra loro.

Ciò ha dato un importante impulso anche alle esportazioni, visto che sono stati proposti per la vendita (senza restrizioni) armamenti originali e più convenienti rispetto a quelli occidentali, facendo così della Turchia un concorrente serio e temibile nel mercato delle armi.

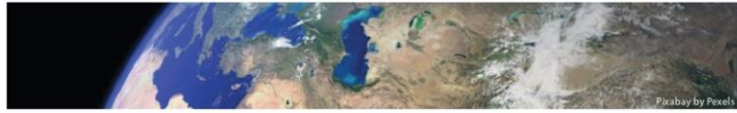


Fig. 2 - Droni turchi. Fonte: <https://www.iiss.org/research-paper/2024/06/adapting-security-the-intersection-of-turkiyes-foreign-policy-and-defence-industrialisation/>

Tutto ciò, se da un lato ha molto aiutato la politica turca verso un ruolo di primo piano nei confronti dei Paesi del Caucaso, del Centro Asia e del Vicino Oriente e Nord Africa, dall'altro ha messo pressione sul Sistema Paese, perché tale esposizione ha richiesto un impegno sempre maggiore nel sostenere una crescita industriale così elevata. L'industria per la Difesa turca si è trovata infatti nell'esigenza sia di compensare autonomia strategica e autosufficienza, sia di inseguire una costante sofisticazione degli armamenti, confrontandosi con una sempre più accanita concorrenza

CESMAR – Commento

I contributi sono diretta responsabilità degli autori e ne rispecchiano le idee personali. Le foto presenti in questo commento sono state di massima prese dal web, citandone sempre la fonte. Se qualcuno dovesse ritenere necessario rimuoverle o modificarne gli autori, può contattarci sul sito [cesmar.it](http://cesmar.it) e sarà prontamente accontentato. La riproduzione, totale o parziale, è autorizzata a condizione di citare la fonte.



e dovendo quindi ricorrere ad una maggior cooperazione internazionale, il che ha reso il sistema vulnerabile alle influenze esterne.

La dirigenza, pur confermando di voler puntare a una nazionalizzazione dell'industria, si rende perfettamente conto che non potrà essere raggiunta un'autonomia assoluta, ma solo parziale; ma anche questa avrebbe comunque consentito quella libertà di movimento agognata in politica estera. Politica estera che è stata guidata da due linee di pensiero opposte, ma integrabili ed entrambe revisioniste (rivoluzionarie, in alcuni casi recenti), in quanto ricercatrici di nuovi spazi vitali per la Turchia. La prima risponde alle teorie espresse nel 2001 dall'accademico Ahmet Davutoğlu (successivamente Ministro degli Affari Esteri e poi Primo Ministro), propugnatore della cosiddetta "opzione continentalista" (tellurica) detta *Stratejik Derinlik* (Profondità Strategica), che per molti anni ha guidato le decisioni di politica estera turca, soprattutto in chiave euro-asiatica e alla ricerca del ruolo avuto dall'Impero ottomano (anche in Africa). La seconda, detta *Mavi Vatan* (Patria Blu), teorizzata dall'ammiraglio Cem Gürdeniz (che parla di trivelle e navi da guerra), si propone invece come opzione strategica marittima, soprattutto in ambito mediterraneo<sup>3</sup>.

Contemporaneamente, la visibilità in politica estera ha avuto due evidenti conseguenze: da un lato ha danneggiato le relazioni internazionali, soprattutto con i Paesi del Mediterraneo orientale (ma i turchi parlano solo di Mediterraneo *tout court*, non considerando eventuali limiti geografici rappresentati dal termine "orientale"), dall'altro ha macchiato l'immagine del Paese quando all'esportazione di armi è corrisposto un loro impegno bellico sul terreno (così come avvenuto nel conflitto tra Armenia e Azerbaijan).

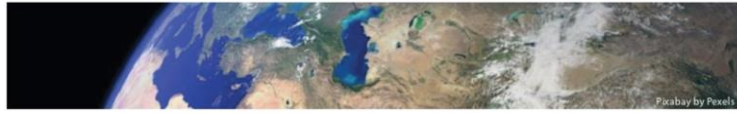
Come si è visto, quindi, l'industria per la Difesa turca si è sviluppata moltissimo a partire dai primi anni del nuovo secolo, assecondando le esigenze strategiche del Paese tendenti a costruire uno spazio vitale su terra e su mare e dimostrandosi capace di sviluppo sia di componenti sofisticati, sia di mezzi innovativi, come i droni e le unità navali; vanno ricordati, in particolare, le corvette classe MilGem, l'elicottero d'attacco T129 e il carro Altay. Tutto ciò, tuttavia, non consente alla Turchia una completa autonomia strategica, in quanto il Paese dipende ancora dall'estero per alcuni componenti. Questo attivismo, comunque, legato a una politica estera sempre più assertiva a partire dal 2020, ha destato più di una preoccupazione nei Paesi dell'area, soprattutto in Grecia. La costruzione della portaelicotteri d'assalto *Anadolu* (Fig. 1), utilizzabile anche come nave porta-droni (un'unità costata il 35% in meno rispetto ad una simile unità occidentale), con un dislocamento di oltre 27.000 tonnellate e una lunghezza di 231 metri, ha dimostrato non solo la volontà turca di

---

<sup>3</sup> Filippo Del Monte, "Dalla 'Profondità strategica' alla 'Patria blu': l'evoluzione del pensiero strategico turco - parte 1 e 2", *Geopolitica.info.*, 4-5 settembre 2020, <https://www.geopolitica.info/dalla-profondita-strategica-alla-patria-blu-levoluzione-del-pensiero-strategico-turco-parte-1/>; <https://www.geopolitica.info/dalla-profondita-strategica-alla-patria-blu-levoluzione-del-pensiero-strategico-turco-parte-2/>.



## COMMENTO CESMAR



contare nel contesto internazionale, ma capacità industriali più che elevate. La sua flessibilità di impiego, anche in funzione *dual use*, la rende un mezzo particolarmente efficace, che ha fatto fare un balzo in avanti alla Turchia e alla sua industria per la Difesa.

### CESMAR – Commento

I contributi sono diretta responsabilità degli autori e ne rispecchiano le idee personali. Le foto presenti in questo commento sono state di massima prese dal web, citandone sempre la fonte. Se qualcuno dovesse ritenere necessario rimuoverle o modificarne gli autori, può contattarci sul sito [cesmar.it](http://cesmar.it) e sarà prontamente accontentato. La riproduzione, totale o parziale, è autorizzata a condizione di citare la fonte.